Studi Zandonaiani
Accademia Roveretana degli Agiati

Centro Internazionale di Studi
"Riccardo Zandonai"

«Done, piansì, ché Amor pianse in segreto»

Giulietta e Romeo di Riccardo Zandonai

a cura di
Irene Comisso e Federica Fortunato

Scripta edizioni

In copertina
Bruno Angoletta, *Figurini per i personaggi di* Giulietta e Romeo, Atto II, Roma 1922.
Archivio Storico Ricordi, per gentile concessione (elaborazione grafica).

La riproduzione delle immagini storiche è stata gentilmente concessa dall'Archivio Storico Ricordi, consultabile alla pagina Giulietta e Romeo | Archivio Storico Ricordi | Collezione Digitale (digitalarchivioricordi.com).

© 2023 Accademia Roveretana degli Agiati
Palazzo Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto
Piazza Rosmini 5, I-38068 Rovereto (TN)
tel. +39 0464 436663
segreteria.generale@agiati.it - www.agiati.org

© 2023 Centro Internazionale di Studi «Riccardo Zandonai»
c/o Accademia Roveretana degli Agiati
www.centrostudizandonai.it
info@centrostudizandonai.it

Realizzazione grafica e stampa
Scripta edizioni, Rovereto (TN)
www.scriptasc.it
idea@scriptasc.it

ISBN: 979-12-5654-010-5

Tutti i diritti sono riservati

Centro Internazionale di Studi
«Riccardo Zandonai»

Studi Zandonaiani, 5

«Done, piansì, ché Amor pianse in segreto»

Giulietta e Romeo di Riccardo Zandonai

a cura di Irene Comisso e Federica Fortunato

Scripta edizioni

Comitato Scientifico del Centro Studi
Maria Ida Biggi, Irene Comisso, Federica Fortunato, Adriana Guarnieri Corazzol, Maria Antonietta Marongiu, Guido Salvetti, Carlo Todeschi, Marco Uvietta.

Comitato di redazione di Studi Zandonaiani
Irene Comisso e Federica Fortunato.

Pubblicazione realizzata
con il patrocinio di:

Comune di Rovereto

con il contributo di FONDAZIONE CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

Società Italiana di Musicologia

Ibimus
Istituto di bibliografia musicale
ETS

Associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana
Autorizzazione del Tribunale di Rovereto n. 36 del 7.7.1956

Alla memoria
di Antonio Rostagno

Volumi già pubblicati:

1) *Il miele e le spine.* Melenis - *Un'opera ritrovata di Riccardo Zandonai*, a cura di Diego Cescotti, Osiride, Rovereto 2012.
2) *Alba d'Aprile. Aspetti della produzione giovanile di Riccardo Zandonai*, a cura di Diego Cescotti e Irene Comisso, Osiride, Rovereto 2013.
3) *«A harmless music».* Il grillo del focolare *di Charles Dickens sulle scene del teatro lirico*, a cura di Diego Cescotti e Federica Fortunato, Osiride, Rovereto 2015.
4) *«Meravigliosamente un amor mi distringe». Intorno a* Francesca da Rimini *di Riccardo Zandonai*, a cura di Federica Fortunato e Irene Comisso, Osiride, Rovereto 2017.

Indice

9 *Introduzione*

11 Adriana Guarnieri Corazzol
Presentazione

19 Giuseppe Calliari
Le attese del 2022

CONTESTO STORICO-ARTISTICO

21 Francesco Bissoli
«Fotografare» *Romeo e Giulietta*. Considerazioni sul problema della fedeltà al modello shakespeariano nella drammaturgia operistica

37 Saverio Porry Pastorel
La via nella tempesta. *Giulietta e Romeo* di Zandonai nel suo tempo

77 Maria Antonietta Marongiu
«Nella fucina nostra intellettuale ove si forgia Giulietta». La nascita dell'opera attraverso le fonti epistolari

LIBRETTO

119 Oreste Palmiero
Arturo Rossato e Riccardo Zandonai: analisi di un rapporto non solo professionale

129 Antonio Girardi
Giulietta e Romeo di Rossato e Zandonai: la lingua del libretto

PARTITURA

139 Erika Bonadiman, Simone Serafini, Gianluca Zanolli
Il duetto tra Giulietta e Romeo dall'atto secondo: strutture e aspetti compositivi

159 Stefano Siciliano
Richiami all'antico in *Giulietta e Romeo* di Riccardo Zandonai

179 Marco Uvietta
Invenzione timbrica e orchestrazione in *Giulietta e Romeo* di Riccardo Zandonai

229 IMMAGINI

INTERPRETAZIONI

235 Michele Callà
Traduzioni dall'opera al sinfonico: il caso della *Danza del torchio* di Zandonai da *Giulietta e Romeo*

251 Nicola Sfredda
Trascrivere Zandonai, maestro della scrittura orchestrale

263 Lara Sonja Uras
Considerazioni in merito alla critica italiana tra gli anni Venti e Quaranta: la vocalità femminile e le interpreti storiche di Giulietta

279 Elisa Maddalena Maffi
Miguel Fleta: un tenore per Zandonai

ALLESTIMENTI

295 Mariateresa Storino
Oggetto di propaganda o scambio culturale? *Giulietta e Romeo* di Zandonai nel Terzo Reich

315 Francesco Calcagnini
«L'orologio senza lancette»

321 Stefanos Koroneos
La creazione di "on-site" *Giulietta e Romeo* per la città di New York

FORTUNA CRITICA

325 Alice Tavilla
«Tra nemici e amici non si può dire in verità che Zandonai abbia avuto molta fortuna». La ricezione di *Giulietta e Romeo* tra successo di pubblico e dispute critiche

341 Guido Salvetti
Conclusioni

343 Indice dei nomi

Giuseppe Calliari

Le attese del 2022[1]

Se le giornate di convegno si pongono in precisa continuità con la ricerca "genealogica" del Centro Studi, e ne confermano il metodo multidisciplinare, è novità la compresenza di accademici di lungo corso e giovani studiosi espressi dagli Atenei, trentino e veneto, e dai Conservatori. In apertura e sinteticamente ecco alcuni "punti interrogativi" che toccano i contenuti della mattinata.

C'è un primo dato, la scadenza problematica degli anni Venti del Novecento nella cultura italiana. Per Zandonai è il "dopo *Francesca*": come procedere oltre la consacrazione ottenuta attraverso *Francesca da Rimini*? Una questione presente allora al compositore, una questione che interroga gli studiosi. Fino a quella altezza – lo hanno detto i convegni via via svolti dal Centro Studi – s'è trattato di raccontare e ricostruire una maturazione progressiva. Ma a quel punto la soglia storica diventa interlocutoria.

1983, centenario della nascita. Da una parte la messa in scena di *Giulietta e Romeo* al Teatro Zandonai di Rovereto, dall'altra la valutazione severa di Gioacchino Lanza Tomasi, riportata negli atti del convegno contestuale. Nella prospettiva del critico *Giulietta* si caratterizza per connotazione d'ambiente, per colore locale, in stornelli popolareschi incoerenti, anacronistici, senza contenere un "dramma di personaggi": è, in breve, rappresentazione di un decadentismo provinciale. Proprio la presunta "sincerità", dopo l'iper-letterarietà dannunziana e a fronte delle posizioni intellettuali che conquistano il mondo artistico italiano più avvertito, ne mostra la debolezza. Un taglio nazional-popolare caratterizza il "dopo *Francesca*", per Lanza Tomasi, in un gioco tra "falso antico" e sinfonismo descrittivo.

---

[1] Si pubblica qui l'intervento di Giuseppe Calliari ad apertura della prima sessione del convegno (13 ottobre 2022).

1994, cinquantenario della morte. L'attenzione è nuovamente posta da Fabrizio Nicolini, in continuità con Franco Melotti e Renato Chiesa, sul contesto del Decadentismo. Zandonai ha interpretato da protagonista, più o meno consapevole, quella stagione culturale nelle opere messe in scena tra il 1911 e il 1914 – *Conchita*, *Melenis* e *Francesca da Rimini* –, opere nelle quali preziosismo, esotismo, erotismo, sottosuoli della psiche, immaginario visivo riflettono un clima culturale di grande peso. Va aggiunto quanto sia rilevante per Zandonai, nella produzione della prima maturità, l'attingere a fonti contemporanee – la letteratura francese, D'Annunzio –, ovvero l'assumere un "filtro prospettico presente". Ed è ciò che, probabilmente, manca in *Giulietta e Romeo*, la pregnante "contemporaneità dello sguardo".

Le attese del 1922. Si parlava di morte del melodramma nella posizione modernista: il fronte più avanzato della generazione di Zandonai dibatte quel tema. Zandonai al contrario si rivolge al pubblico, all'ampio pubblico, mette a frutto l'esperienza di *Francesca* nel recupero dell'ambientazione medievale, nel dramma dell'amore contrastato dalla rivalità di fazioni, di gènos. Attinge a fonti locali, sia cinquecentesche che vernacolari novecentesche. Concede meno allo scavo interiore e di più alle tracce popolari. C'è in questa posizione un consapevole e nobile conservatorismo estetico? o *Giulietta e Romeo* rappresenta soltanto un fenomeno di retroguardia, un attardarsi sulle attese del pubblico tradizionalista? Sono gli anni in cui Puccini non porta a termine *Turandot* e Busoni non completa il *Doktor Faust*: l'opera non si conclude, tende a non avere compiutezza, a divenire aperta, interrogativa, problematica.

Le attese del 2022. C'è oggi forse l'opportunità di rovesciare il pregiudizio espresso da Lanza Tomasi. Ad uno sguardo attento e in un orizzonte critico mutato ha modo di emergere l'originalità artistica di *Giulietta e Romeo*. Appare convincente la sua forza di comunicazione, la "direzionalità" più volte evidenziata in quest'opera, la sua rapidità drammaturgica e musicale. O gravano ancora ipoteche di esteriorità, di nazionalismo culturale, di ricerca del consenso? Se *Giulietta* rappresenta una fiducia anacronistica nell'istituto del melodramma, reinterpretato sinfonicamente, non è improprio riconoscere in Zandonai, dentro le tensioni innovative della sua generazione, un profilo artistico "altro", autonomo.

Ma fino a che punto ci si potrà spingere? Zandonai interprete convinto del Decadentismo europeo è conquista critica acquisita, da tenere ferma. Poi, con *Giulietta e Romeo*, il compositore rassicura se stesso? rassicura il suo uditorio? A teatro, alla "prima", si sono opposti il consenso del pubblico e il dissenso dei modernisti. Era il febbraio 1922.